

A Udine aperta la seconda edizione di InnovAction, dedicata ai nuovi modelli di sviluppo nella produzione, nella gestione territoriale e nella formazione

Non solo robot: l'innovazione si mette in mostra

Padoa Schioppa: «In cinque-dieci anni l'Italia può ricostruire il sistema di ricerca e attirare investimenti dall'estero»

Udine

NOSTRO INVIATO

« $F=mc^2$ ». Assomiglia, vero? alla formula di Einstein che spiega cos'è l'energia. Invece quei ragazzoni dell'Università di Udine lo utilizzano con una traduzione che sta da dio in questi giorni ad InnovAction, la seconda edizione della Fiera dell'innovazione che resterà aperta fino a domenica 18 febbraio. Loro traducono la formula così: «Furlan = mezzo di comunicazione al quadrato». In Friulano viene «Furlan = miec di Comunicazion al Cuadrât».

È un segno della potenza del doppio che qui abbonda. Doppia lingua, a suo modo doppia regione, doppio anno di successo di un'idea nata da Cristina Compagno, docente di Strategia d'impresa, e diventata di tutti, ma proprio di tutti. Padoa Schioppa e Fitoussi compresi, che ieri hanno tenuto altissimo il tono della sfida che Udine rappresenta per il Nordest e l'Italia.

Lo scorso anno si sentiva l'aria del numero zero. Ieri c'era già il sapore dell'esperienza. «Spesso le grandi imprese nascono da piccole opportunità», scrivono quelli dell'Università nei loro depliant citando Demostene. Lo sa e lo ha ripetuto bene il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa che ha raccolto l'elegante quadro tracciato dal presidente della Regione Riccardo Illy: «Trieste città della scienza, Pordenone città dell'industria, Gorizia città dell'integrazione e adesso Udine città dell'innovazione». Conoscenza, idee e innovazione sono servite al ministro per re-impastare la ricetta del futuro dell'economia italiana. Che deve passare attraverso la crescita le cui chiavi sono tenute dall'attività in concertazione di Governo centrale, regioni e imprese. E i tempi?

«In 5-10 anni l'Italia - dice Padoa Schioppa, che spende anche due righe di giovanile ricordo del Friuli - può ricostruire il suo sistema scolastico e di ricerca, può ripristinare il rispetto e la fiducia nella legge, può migliorare le amministrazioni pubbliche, può attrarre nuovamente i suoi giovani scienziati operatori economici ora all'estero, può diventare meta ambita di investimenti esteri. Sono mete interamente alla nostra portata. Ho un rapporto molto stretto con questa Regione - ha proseguito - dove ho fatto il servizio militare (e studi liceali a Trieste). Allora ci dicevano che il nemico veniva sempre da Est. Oggi dalla guerra si è passati alla gara - ha detto il ministro - e la competizione si è ingentilita. La gara resta comunque molto difficile».

E deve avere attenzione per l'umano. Come predica Jean Paul Fitoussi, economista francese che spiega che l'innovatore deve avere un volto etico e che le idee che generano progresso hanno un dovere: nascere da «utopie sostenibili» per il pianeta.

CURIOSITÀ

Tutto quanto fa spettacolo tra "gorilla" distruggi-lavatrici e superfici anti-polvere

C'è anche da divertirsi (come ha suggerito Furio Honsell, rettore dell'università di Udine, massimo sponsor della Fiera) a InnovAction. Oltre che restare a bocca aperta. Al di là del fatto che ogni Fiera sa che per funzionare deve fare spettacolo, c'è davvero da divertirsi tra i 600 espositori. Nelle sezioni di InnovAction ognuno potrà scegliere la cosa che lo appassiona di più. Compresi spettacoli e filmati, videoclip e futuro fatto di immagini e suoni, tutto o quasi prodotto ed ospitato da Mtv, altro sponsor.

Chi ieri ha visto la Fiera si sarà stupito di fronte al robot ("robodino") che testa le lavatrici e gli elettrodomestici dell'Electrolux: 24 ore al giorno di prove, alcune con la forza di un umano, altre con quelle di un gorilla: il "gorilla test", appunto che prevede torsioni e forza bruta su manopole, chiusure e bottoni.

Nel settore dell'Università di Udine record di attenzioni per un robot che misura la potenza muscolare e per il nuovo "Terminator Udine". Nel film "Terminator" tutto dovrebbe accadere nel 2029: un essere che sembra umano, ma che è "non umano", riconosce con occhio di computer oggetti e altri esseri che ha davanti. Il computer dell'Università dovrebbe riuscire a portare a termine questo compito (per niente facile, vi assicuriamo) entro tre anni.

Ma ci si può stupire semplicemente guardando i risultati di computer tridimensionali, di etichette-ologramma salvaprodotto, di superfici nanostrutturate, capaci di resistere alla polvere e sulle quali, per esempio, la neve non riesce ad attaccarsi. La sfida al futuro è lanciata. E in questi giorni passa per forza per Udine.

«La globalizzazione - ha ricordato - esiste in un mondo dove ci sono Stati-Nazione. Che devono proteggere il loro popolo». vuol dire che non c'è solo mercato, ma anche altro. Cioè la passione, il patto che fa una società per "proteggersi". Cosa significa? «Che occorre tenere conto - parola del "guru dell'economia" - che il Pil pro capite in Europa è calato dagli anni Ottanta, Inghilterra esclusa, e che l'Europa quando la crescita va male non offre protezione. Anche se è l'area con il Pil più grande al mondo. Un colosso solo potenziale, perché non ha "la politica" che sappia reagire».

Allora Fitoussi chiama in scena un "nuovo soffio", fatto di un nuovo patto europeo (sul modello di quello vecchio della Ceca, la comunità del carbone e dell'acciaio) che impegni i Paesi su energia, ambiente e ricerca. «In fondo - ha ricordato - proprio di qui passa l'innovazione e questo non è altro che il primo passo suggerito dall'agenda di Lisbona».

Obbligati a inventare il futuro e innovare. Ma non da soli. È il sistema pubblico che deve tracciare il percorso e dare infrastrutture e solidarietà alle imprese. Ne sa qualcosa Riccardo Illy, che ha indicato il percorso che la Regione da lui guidata (ma ha anche lodato le buone scelte dei predecessori) sta facendo per l'innovazione.

«L'innovazione non è solo delle università, dei centri di ricerca o delle imprese: riguarda anche la pubblica amministrazione e i cittadini. Per questo - ha spiegato Illy al secondo salone dell'Innovazione - abbiamo impostato un "pacchetto" di leggi e di norme che aiutino le imprese a innovare per poter vincere le sfide del futuro e la pubblica amministrazione a migliorare la propria offerta». L'elenco passa dalla legge sull'innovazione (70 milioni di euro nel 2007), sul buon lavoro, sulle piccole e medie imprese. La Regione «deve diventare un laboratorio dell'innovazione», soprattutto ora che con l'ingresso della Slovenia nell'Ue questa potrà godere degli aiuti dell'Obiettivo 1 e i redditi d'impresa li saranno tassati la metà che da noi e un lavoratore costa due terzi che in Italia. Ma Illy ha ricordato anche la riduzione dell'Irap dell'1%, la legge sull'alfabetizzazione informatica (7 mila iscrizioni quando ne erano previste mille), il fondo di "Venture capital" di Friulia (50 milioni di euro), la creazione di "Mercurio" per portare la banda larga in tutta la regione.

Azioni. Più che invenzioni, stavolta.

Adriano Favaro